



HAL
open science

I.2. Un protagonista della ricerca archeologica: Hermes Balducci

Lucia Orlandi

► **To cite this version:**

Lucia Orlandi. I.2. Un protagonista della ricerca archeologica: Hermes Balducci. Isabella Baldini; Salvatore Cosentino. Archeologia protobizantina a Kos III. Il complesso di S. Stefano e l'insediamento della baia di Kephalos, Bononia University Press, pp.12-20, 2021, Collana DiSCi - Archeologia, 978-88-6923-851-2. halshs-03946667

HAL Id: halshs-03946667

<https://shs.hal.science/halshs-03946667>

Submitted on 19 Jan 2023

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

I.2. Un protagonista della ricerca archeologica: Hermes Balducci

Lucia Orlandi

Hermes Balducci ha contribuito a scrivere un breve ma significativo pezzo di storia della ricerca archeologica italiana nel Dodecaneso⁶⁰ (Fig. I.2.1). Il presente contributo intende tratteggiarne la personalità umana e professionale nella più ampia temperie storica in cui egli si trovò ad operare. La sua è una figura che a ragione si può definire poliedrica, per la formazione e i molteplici interessi e per le attività di ricerca e documentazione, portate avanti sia in Italia che nel Dodecaneso, all'epoca, com'è noto, annesso all'Italia. L'opera spazia dalle applicazioni ingegneristiche alla storia dell'architettura, dalla documentazione grafica —magistrale— di monumenti e apparati decorativi dell'Antichità più o meno recente, fino ad approfondite contestualizzazioni storiche che spesso hanno salvato dall'oblio edifici e contesti cosiddetti minori. Grazie alla sua testimonianza, una parte significativa del patrimonio archeologico ed architettonico-artistico in Italia e in Grecia ha potuto essere recuperata alla memoria e allo studio, benché spesso solo in tempi molto recenti.

La bibliografia critica sull'uomo e sull'opera non è molto estesa. Balducci è nominato solo tangenzialmente nella monografia dedicata alla storia della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Pavia⁶¹. Brevi ma significative note critiche sulla sua attività professionale, in particolare relativa al restauro del Castello Visconteo di Pavia, sono contenute in un articolo di Emanuele D. Vicini dedicato al successore di Balducci alla cattedra di Disegno dell'ateneo pavese, l'architetto Emilio Carlo Schieri⁶². In numero maggiore sono le menzioni relative alla sua attività nel Dodecaneso: qualche breve cenno biografico e indicazioni puntuali per la ricostruzione del contributo dell'Ingegnere alle missioni archeologiche si trovano in articoli e opere di sintesi dedicate all'opera degli studiosi italiani nelle isole egee⁶³, oltre che in monografie a carattere archeologico⁶⁴, che proprio nella documentazione pubblicata da Balducci hanno potuto trovare una valida base di partenza. L'unico contributo di valutazione critica sul lavoro dell'Ingegnere nel Dodecaneso è quello dedicato da Luca Orlandi alla monografia sull'architettura ottomana di Rodi (Fig. I.2.2)⁶⁵, in cui si sottolinea l'accuratezza documentaria del lavoro svolto da Balducci, di grande utilità anche per i restauri più recenti sul patrimonio monumentale turco in Rodi. Viene inoltre valorizzata anche la sua posizione autonoma nella valutazione storica e critica dell'architettura ottomana, pur tenendo in debita considerazione alcuni limiti (interpretazioni *etniche* e omissioni storiche), dati dall'approccio ideologico all'architettura proprio della temperie politica e culturale di quel periodo. Partendo da una documentazione analitica delle strutture e delle forme, dalla morfologia urbana fino all'artigianato, Balducci tende comunque nel complesso a mettere in luce aspetti positivi di estetica e funzionalità della cultura architettonica islamica e ottomana, a differenza del sentire allora più diffuso in Italia e più in generale in Europa occidentale, a livello accademico come dell'opinione pubblica.

⁶⁰ Mi è gradito e doveroso ringraziare quanti hanno contribuito alla mia ricerca sulla figura dell'Ing. Hermes Balducci: in ordine strettamente cronologico, dott.ssa Iliaria Simiakaki, Fototeca – Archivio della SAIA; il personale dell'Archivio Storico - Politecnico di Milano; dott.sse Alessandra Baretta e Maria Piera Milani, Archivio Storico - Università di Pavia; sig. Bernardino Pasinelli; dott.ssa Mara Pozzi, Archivio storico civico di Pavia; dott. Claudio Gnoli, Biblioteca della Scienza e della Tecnica, Università di Pavia; dott.ssa Debora Piroli, Archivio di Stato di Pavia; dott.ssa Vilma Albertini, Anagrafe comunale di Pavia; dott. Simone Gobbi, Biblioteca Federiciana - Fano (PU); dott. Michel Fabbri, Anagrafe comunale di Fano (PU); prof. Luca Orlandi, Özyeğin University, Istanbul; la famiglia Paparoni, discendente dell'Ing. Balducci.

⁶¹ CANTONI, FERRARESI 2007, in particolare pp. 183, 604. La riedizione del manuale di rilievo architettonico dell'Ingegnere (BALDUCCI 1930b) non riporta una contestualizzazione critica della sua metodologia di lavoro, ma piuttosto inserisce brevemente l'influenza dell'opera nel percorso formativo dell'architetto Egle Renata Trincanato, docente di Restauro urbano allo IUAV: MOLINARO, PIZZATI, SENTIERI 1993.

⁶² VICINI 2016, pp. 218, 233-235 e nota 21.

⁶³ LIVADIOTTI, ROCCO 1996, in particolare pp. 40-42, 64, 67-68, 78, 81, 84, 94, 119, 141-144, 159-162, 240, 245; LIVADIOTTI 2017, p. 151 e note.

⁶⁴ BALDINI, LIVADIOTTI 2011, in particolare p. 80 e note.

⁶⁵ ORLANDI 2013; alcune note preliminari in ORLANDI 2010.



Fig. I.2.1. Hermes Balducci (da MOLINA 1938).

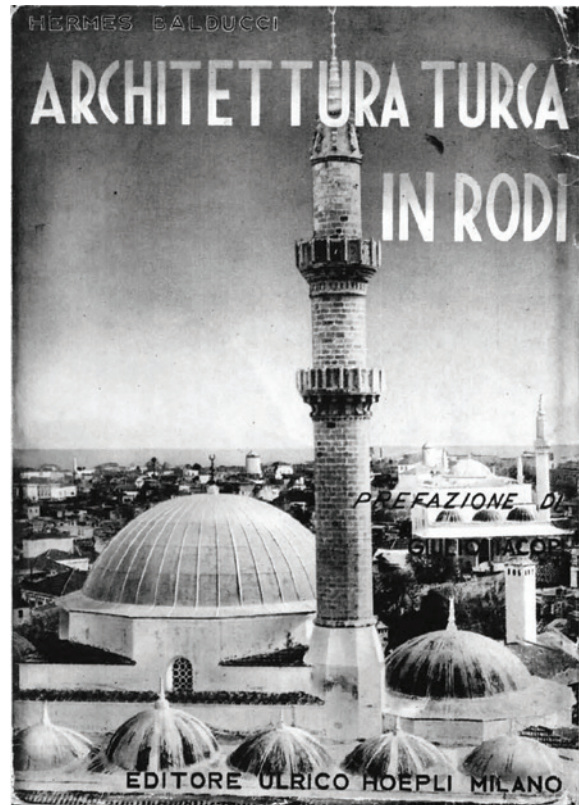


Fig. I.2.2. Hermes Balducci, *Architettura turca in Rodi*, frontespizio della prima edizione (da ORLANDI 2013).

Balducci nasce a Fano il 27 ottobre del 1904, dall'architetto forlivese Giuseppe e da Elina Omiccioli, figlia di un proprietario terriero. Dopo la separazione dei genitori nel 1914, passa l'infanzia in collegio in Svizzera, prima di iscriversi all'indirizzo di Ingegneria presso l'Università di Pavia, dove si laurea in Chimica pura (1925) e successivamente in Chimica e Farmacia (1927). Nel 1925 si iscrive alla Scuola d'Applicazione per Ingegneria Civile, prima a Padova, quindi al Politecnico di Milano (Fig. I.2.3), dove si laurea nel 1928, per poi acquisire le abilitazioni professionali⁶⁶.

Studente modello, già dai primi anni universitari eccelle nelle discipline connesse al disegno e alle costruzioni, come le geometrie, il disegno d'ornato, la mineralogia e la geologia. Risulta primo nella votazione della sessione 1928-1929 dell'Esame di Stato per la Professione di Ingegnere. In particolare, il suo talento nel disegno è presto riconosciuto: al Politecnico di Milano trattengono presso la Scuola le sue tavole di Disegno Topografico quali *modelli*, e già dal 1925, e quindi fino al 1933, è assistente del Prof. Sebastiano Giuseppe Locati per la cattedra di Disegno presso la Scuola di Ornato e Architettura dell'Università di Pavia. Presso la stessa Università prosegue poi tutta la sua carriera accademica: nel 1933 è professore incaricato di Applicazioni di Geometria descrittiva; nel 1934 ottiene l'abilitazione alla libera docenza in Ornato e Architettura e in Rilievo dei Monumenti, e l'anno successivo, a seguito del pensionamento di Locati, riceve l'incarico per l'insegnamento di Disegno presso la facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, che conserva fino alla morte, improvvisa, il 13 febbraio 1938⁶⁷.

Alla docenza affianca un'intensa attività di ricerca e collaborazioni professionali nel campo dello studio e del restauro di monumenti, in particolare medievali e moderni. Gran parte dell'opera del Bal-

⁶⁶ ASUPv, Fascicoli studenti, Hermes Balducci.

⁶⁷ *Ibid.*



Fig. I.2.3. Hermes Balducci, foto in calce alla domanda di iscrizione al I anno della R. Scuola di Applicazione per Ingegneri Civili del Politecnico di Milano (22 dicembre 1925), (Fascicolo Studente Hermes Balducci, Servizi Bibliotecari e Archivi, Politecnico di Milano, ACL).

ducci ha come teatro la città di Pavia e il suo circondario: suoi i primi studi e rilievi di edifici medievali e bassomedievali quali l'Oratorio di S. Giacomo alla Cerreta⁶⁸, l'Ospedaletto di S. Lazzaro⁶⁹, gli approfondimenti sui monumenti longobardi della chiesa di S. Maria alle Pertiche⁷⁰, della chiesa di S. Eusebio⁷¹ e del monastero di Bobbio, oggetto di una monografia (Fig. I.2.4)⁷², fino ad arrivare ai contributi più diretti alla città di Pavia. Suoi i progetti di restauro per l'ala sud del Palazzo del Broletto, della chiesa di S. Lazzaro e del Teatro Frascini. Nel 1933 è chiamato dal Podestà a coadiuvare il direttore dei lavori di ristrutturazione e adattamento del Castello Visconteo⁷³: è autore del progetto di restauro, purtroppo attuato solo parzialmente per la sospensione dei lavori nel 1934⁷⁴. A Balducci si deve anche la realizzazione dell'ossario ai caduti della I Guerra Mondiale presso il Cimitero Monumentale⁷⁵. Nel 1936 è proposto dal Rettore dell'Università di Pavia come Conservatore dei Palazzi Universitari⁷⁶. Poco prima di morire diventa inoltre direttore del neonato Istituto per l'Ornato e l'Architettura dell'Università, di cui avrebbe voluto fare un centro di studi e raccolta di materiale artistico e architettonico relativo alla città di Pavia. Dalle testimonianze familiari emerge anche l'attenzione da parte di Balducci verso le necessità dei giovani che si affacciavano alla ricerca: tra i suoi progetti, vi era anche l'istituzione di borse di studio per gli studenti meno abbienti, in particolare destinate a finanziarne le pubblicazioni.

È bene sottolineare però come tutta questa attività di ricerca, documentazione e progettazione in patria trovi probabilmente origine nell'esperienza e nella sensibilità maturata da Balducci nel Dodecaneso, dove risiede e lavora per lunghi periodi fra il 1930 e il 1937, in qualità di borsista e poi collaboratore del F.E.R.T., l'Istituto storico e archeologico di Rodi⁷⁷. In questi anni particolarmente fe-

⁶⁸ BALDUCCI 1932a.

⁶⁹ BALDUCCI 1933a.

⁷⁰ BALDUCCI 1935a.

⁷¹ BALDUCCI 1935b.

⁷² BALDUCCI 1935c, BALDUCCI 1936b.

⁷³ Vedi VICINI 2016, pp. 233-235.

⁷⁴ BALDUCCI 1933e; vedi anche BALDUCCI 1933b.

⁷⁵ BALDUCCI 1930c.

⁷⁶ ASUPv, Fascicoli docenti, Hermes Balducci.

⁷⁷ Perfezionamento in Architettura Medievale e Moderna. Sulla genesi del F.E.R.T., vedi SANTI 2018, pp. 204-210. Il F.E.R.T. bandiva annualmente due borse di sei mesi, una destinata a un esperto di studi classici e una a un medievista; non erano ammesse candidate donne. Durante il primo periodo, nel 1930, a causa di impegni universitari, Balducci poté tratte-

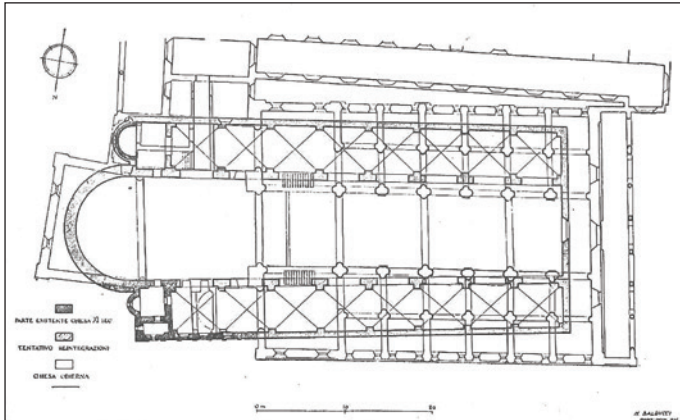


Fig. I.2.4. Monastero di Bobbio (PV), tentativo di reintegrazione della chiesa romanica in rapporto alla basilica odierna (da BALDUCCI 1936B).

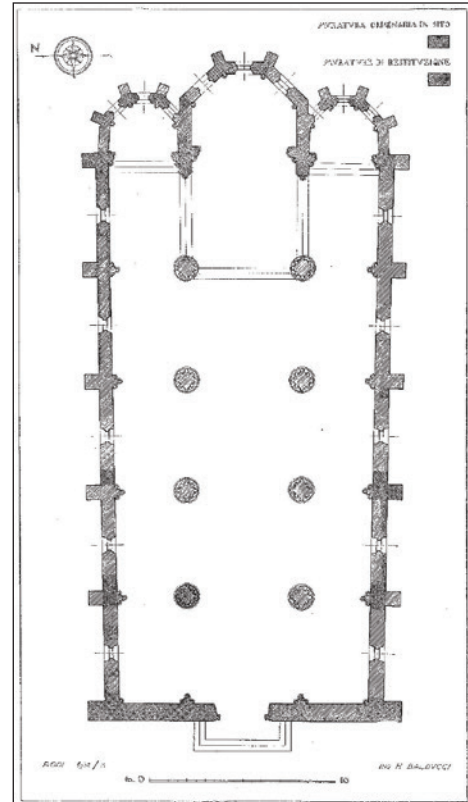


Fig. I.2.5. Rodi, S. Maria del Borgo, ricostruzione planimetrica della chiesa originale, (da BALDUCCI 1933C).

condi, Balducci alterna collaborazioni nell'ambito dei più importanti progetti di indagine archeologica in corso a Rodi e Kos, dove è incaricato del rilievo documentario e ricostruttivo delle strutture portate in luce, e iniziative di ricerca autonome. Sotto la direzione di Giulio Iacopi, infatti, partecipa, fra 1930 e 1931, agli scavi sulla collina del Fileremo, antica acropoli di Ialiso, di cui studia e pubblica i resti della basilica protobizantina e della chiesa dei Cavalieri, succedutesi sul sito del tempio di Apollo (V-IV sec. a.C.)⁷⁸. Fra il 1931 e il 1932 realizza i rilievi e i disegni ricostruttivi del tempio e del teatro dedicati ad Apollo Eretimio sull'acropoli di Rodi⁷⁹, e fra 1930 e 1933 documenta i rinvenimenti a Camiro (Kameiros), tra cui il santuario di Atena e Zeus Poliadi sull'acropoli, e parte della città bassa⁸⁰. Negli stessi anni, Balducci si dedica al patrimonio artistico e architettonico di Rodi in prospettiva più ampia e diacronica: studia gli influssi rinascimentali, in particolare italiani, sull'architettura cavalleresca, documentando in modo più approfondito esempi di edilizia civile (Casa dell'Ammiraglio Costanzo Oporti⁸¹) e religiosa (S. Maria del Borgo, Fig. I.2.5⁸²), ma allarga il suo interesse anche all'architettura ottomana locale, di cui realizza un primo studio di sintesi⁸³, e alle produzioni artigianali, come la manifattura ceramica ICARO⁸⁴, promossa dal governo italiano.

nersi solo tre mesi, compiendo lo studio del Santuario di Nostra Signora di tutte le Grazie al Fileremo e quello sull'influsso del Rinascimento italiano sull'architettura cavalleresca di Rodi. La borsa venne rinnovata per il 1931, il 1932 e per il 1937 (in quest'ultimo caso come borsa del Ministero degli Affari Esteri): vedi SANTI 2018, p. 245, e nota 324; p. 257 e p. 327.

⁷⁸ BALDUCCI 1931d; cfr. anche LIVADIOTTI 1996, pp. 40-42.

⁷⁹ BALDUCCI 1932b.

⁸⁰ BALDUCCI 1932-1933; cfr. anche CALIÒ 1996, p. 64, e DI VITA 1996, pp. 67-68; SANTI 2018, p. 269.

⁸¹ BALDUCCI 1932e.

⁸² BALDUCCI 1933c.

⁸³ BALDUCCI 1932c; cfr. anche BALDUCCI 1933c. Vedi *supra*, nota 65.

⁸⁴ BALDUCCI 1931b.

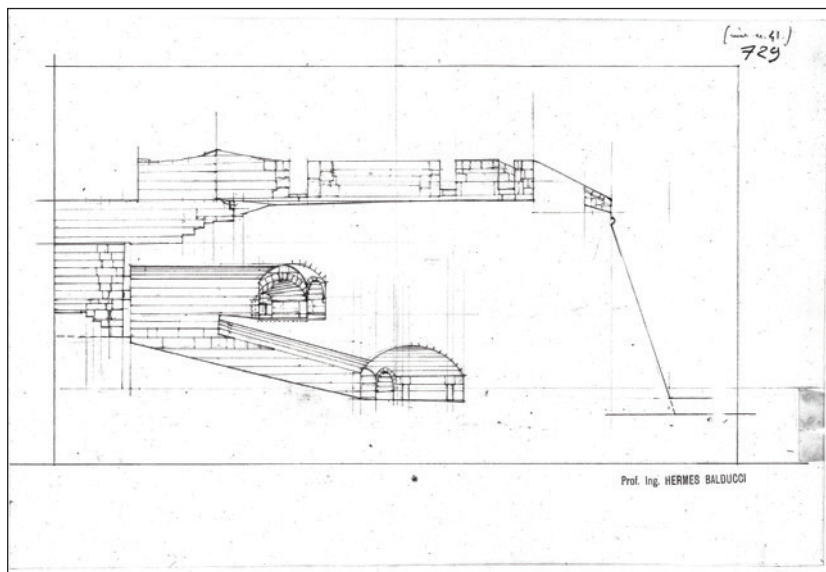


Fig. I.2.6. Hermes Balducci: Kos, Castello di Neratzia, sezione (Archivio SAIA).

A seguito del terremoto che colpisce il Dodecaneso il 23 aprile 1933, le ricerche archeologiche italiane si concentrano sull'isola di Kos: in particolare fra il 1935 e il 1937, sotto la direzione di Luigi Morricone, Balducci rileva e in alcuni casi studia le strutture portate in luce⁸⁵, fra cui le *domus* di epoca romana e tardoantica rinvenute nell'area sud-occidentale del capoluogo, e soprattutto le basiliche protobizantine del centro e del territorio⁸⁶, fra cui S. Gabriele, Punta della Sabbia (Lampi), S. Paolo, S. Stefano e Kamari a Kephalos, le chiese tardobizantine e il castello cavalleresco di Neratzia (Fig. I.2.6), che domina Città Murata nel centro urbano. La monografia sulle basiliche protobizantine di Kos⁸⁷, che raccoglie molta della documentazione grafica prodotta da Balducci a seguito delle indagini dai lui condotte sui monumenti, è stata per decenni l'unica pubblicazione sul tema, e ha costituito il riferimento imprescindibile per tutti gli studi. La componente di maggiore impatto visivo di questa ricchissima documentazione, che in alcuni casi risulta essere l'unica testimonianza pervenutaci, è quella costituita dai rilievi e dagli acquerelli dei mosaici pavimentali dei complessi residenziali e di quelli di culto⁸⁸, vere e proprie opere d'arte, tanto nella loro dimensione concreta quanto nella loro resa grafica (Figg. I.2.7-8).

Soprattutto negli studi condotti nel Dodecaneso, Balducci emerge come uomo del suo tempo, sostenitore del regime, e in quanto tale studioso pienamente aderente agli schemi esegetici, oltre che ideologici e retorici, allora in auge nell'Accademia italiana e promossi dal governo italiano, in particolare in relazione alla politica culturale in contesto coloniale⁸⁹. L'interesse verso i monumenti rodiesi dell'epoca dei Cavalieri e il loro studio, di cui Balducci è uno degli attori⁹⁰, è giustificato come recupero e valorizzazione del passato *italiano* dell'isola, rispetto al quale la nuova dominazione si pone in continuità⁹¹. In

⁸⁵ Per l'attività di Balducci nel capoluogo: LIVADIOTTI, ROCCO 1996, in particolare fig. 201; p. 94; pp. 119 e Fig. 267; pp. 141-144; pp. 159-162; cfr. anche SANTI 2018, p. 286, nota 481.

⁸⁶ ROCCO 1996, p. 81; SANTI 2018, p. 283, e n. 476, p. 293.

⁸⁷ BALDUCCI 1936a.

⁸⁸ Cfr. *supra*, nota 37.

⁸⁹ Sul tema, ad esempio: SANTORO 1996, ORLANDI 2013, pp. 533-534, con bibliografia.

⁹⁰ Interesse già concretizzatosi per il tramite di documentazione, ricerca storica e restauri, nell'opera di Giuseppe Gerola e Amedeo Maiuri nei primi anni dell'occupazione italiana, e poi con Mario Paolini: cfr. SANTORO 1996, *infra*; negli stessi anni di Balducci lavorava a Rodi, oltre a Paolini, anche l'ing. Pietro Lojacono, già borsista medievista del F.E.R.T. nel 1931 e nel 1933, autore di uno studio e di un progetto di restauro (poi mai realizzato) del palazzo del Gran Maestro a Rodi. Cfr. SANTI 2018, pp. 359-362, n. 137.

⁹¹ Con l'avvento di Cesare Maria De Vecchi (1936-1940) a governatore delle isole italiane dell'Egeo, viene posto un accento ancora maggiore rispetto al suo predecessore Mario Lago sulle vestigia *classiche e romane* rinvenute nel possedi-

Fig. I.2.7. Hermes Balducci: Kos, Terme di Via della Croce (οδὸς Σταυροῦ), rilievo e acquerello del mosaico (Archivio SAIA).



Fig. I.2.8. Hermes Balducci: Kos, Terme Occidentali, Basilica B, presbiterio, rilievo e acquerello della pavimentazione e della base dell'altare (Archivio SAIA).



relazione, e conseguente a questa sua attività, si deve probabilmente considerare anche la cooptazione di Balducci nell'Ordine di Malta, con il titolo di *donatus* di I classe, nel 1933⁹². Il recupero alla memoria del patrimonio architettonico, sia esso *medievale-rinascimentale* o *turco* è esplicitamente perseguito per portarsi alla pari di altre nazioni nell'ambito della ricerca⁹³, e per istituire un termine di paragone e di confronto che sia punto di partenza per lo sviluppo di forme espressive «schiettamente Romane»⁹⁴. Nonostante questa impostazione, e a margine delle valutazioni storico-politiche che ne possono derivare, negli studi di Balducci sul Dodecaneso (così come in quelli portati avanti a Pavia), è possibile apprezzare un interesse scientifico genuino, che va al di là del piano retorico, e che si sviluppa in modo enciclopedico: dalle tecniche costruttive alle forme architettoniche e all'organizzazione funzionale degli spazi, dalla cultura artistica ed epigrafica alle fonti archivistiche. Tutti questi aspetti restituiscono l'immagine di uno studioso curioso e attento ai dettagli, capace di combinare in modo non comune la sintesi storica all'approccio analitico — rigoroso e tecnico — nello studio dei monumenti.

Appendice: Bibliografia di Hermes Balducci

1. H. BALDUCCI, *I raggi infrarossi e la loro applicazione nella difesa dal furto*, estratto dal «Bollettino Sindacato fascista Ingegneri» – Pavia, 5/1, 1930, pp. 1-5.
2. H. BALDUCCI, *Il rilievo edilizio ed architettonico*, Milano 1930.
3. H. BALDUCCI, Disegni vari riportati sulla monografia *Pavia ai Morti per la Patria, illustrante l'Ossario dei Caduti progettato dall'Ing. Hermes Balducci*, 1930.
4. H. BALDUCCI, *Il sistema Bunau-Varilla, detto "Verdunisation" per la potabilizzazione delle acque sospette*, estratto dal «Bollettino Sindacato fascista Ingegneri – Pavia» 6/1, 1931, pp. 3-10.
5. H. BALDUCCI, *Industria artistica che risorge in Rodi: le ceramiche "di Lindo" della fabbrica Icaro*, in «L'Artista moderno» 5, 1931, pp. 95-100.
6. H. BALDUCCI, *Orme del Rinascimento Italiano in Rodi al tempo dei Cavalieri*, Pavia 1931.
7. H. BALDUCCI, *Il santuario di Nostra Signora di tutte le Grazie sul Fileremo presso Rodi* (Pref. di G. Gerola), Rodi 1931.
8. H. BALDUCCI, *L'Oratorio di San Giacomo della Cerreta presso Belgioioso di Pavia* (Pref. di P. Vaccari), Pavia 1932.
9. H. BALDUCCI, *Pianta del Teatro, frammenti e restituzione del Tempio di Apollo Eretimio (Rodi): dieci tavole con breve testo esplicativo*, in G. IACOPI, *Il Tempio e il Teatro di Apollo Eretimio*, in «Clara Rhodos» II, 1932, pp. 77-116.
10. H. BALDUCCI, *Architettura Turca in Rodi* (Pref. G. Jacopi), Milano 1932.

mento. I rinvenimenti archeologici, e il loro restauro e restituzione al pubblico in forme monumentali, hanno un ruolo di primo piano non solo nella promozione della vocazione turistica del territorio, ma anche nella politica propagandistica e di legittimazione del fascismo — che si poneva in ideale continuità con la civiltà imperiale romana — e nel promuovere il «recupero di una coscienza occidentale» da parte dei cittadini dell'Egeo dopo secoli di dominazione turca. Vedi SANTI 2018, pp. 325-332. Sul tema dell'impronta schiettamente *italiana* sull'architettura di epoca cavalleresca, si vedano le considerazioni dell' Vittorio Mesturino, già Soprintendente ai Monumenti del Piemonte, chiamato nel 1937 a dirigere i lavori di restauro e trasformazione del Palazzo del Gran Maestro a Rodi in sede governativa, secondo il quale il complesso del Palazzo trovava «pieno riscontro nelle architetture sabaude del Piemonte»: cfr. SANTI 2018, pp. 362-364, n. 156, con bibliografia.

⁹² Diploma datato 7 giugno 1933, a firma del Gran Maestro Ludovico Chigi Albani (archivio fam. Papanoni).

⁹³ Cfr. prefazione di G. Iacopi in BALDUCCI 1932c; sul contributo *nazionale* italiano alla scienza archeologica e, tramite quest'ultima, alla legittimazione delle aspirazioni imperialiste italiane nel Levante, vedi le dichiarazioni di Alessandro Della Seta, direttore della SAIA, in SANTI 2018, p. 449 e nota 379.

⁹⁴ BALDUCCI 1932c, p. 190: «[...] se si crede che uno dei compiti principali dell'Architettura, in un territorio di conquista, sia quello di esprimere tangibilmente e durabilmente la personalità del dominatore, dobbiamo pur riconoscere che queste semplici e, se si vuole, modeste costruzioni marchiano profondamente la città di Rodi: onde se dallo studio del passato deve trarsi valido consiglio per l'avvenire, dobbiamo ancora giungere a una conclusione che sboccia logica e a cui ebbi già per altra via ad accennare: L'arte edilizia odierna di Rodi deve essere sistematicamente di ispirazione e di sentimento prettamente italiani; dobbiamo darle un'impronta della più schietta Romanità».

11. H. BALDUCCI, *Rilievo del modello in legno del Duomo di Vigevano*, Pavia 1932.
12. H. BALDUCCI, *La casa dell'Ammiraglio fra Costanzo Operti in Rodi*, in estratto da «Ticinum» 11/2, 1933, pp. 1-8.
13. H. BALDUCCI, *Rilievi dell'Acropoli di Camiro (Rodi)*, in G. Jacopi, *Esplorazione archeologica di Camiro II*, in «Clara Rhodos», VI-VII, parte I, 1932-33.
14. H. BALDUCCI, *L'Oratorio e l'Ospedaletto di San Lazzaro presso Pavia*, Pavia 1933.
15. H. BALDUCCI, *Iconografia del Castello Visconteo di Pavia*, estratto da «Ticinum» 3-4, 1933, pp. 1-6.
16. H. BALDUCCI, *La Chiesa di Santa Maria del Borgo in Rodi, fondata dal Gr. M. Hélon de Ville-neuve – La cattedrale di Rodi – La Chiesa di Santa Caterina della Lingua d'Italia*, Pavia 1933.
17. H. BALDUCCI, *Casa Turca in Rodi*, estratto da «Ticinum» 8, 1933, pp. 1-5.
18. H. BALDUCCI, *Due camini cinquecenteschi in Pavia*, estratto da «Ticinum» 9, 1933, pp. 1-9.
19. H. BALDUCCI, *I restauri del Castello Visconteo di Pavia, in occasione del 28 Ottobre 1939-XI Era Fascista*, Pavia 1933.
20. H. BALDUCCI, *I lavori del castello visconteo. Consolidamento e soprastrutture delle volte*, in «Ticinum» 9, 1933 [non vidi].
21. H. BALDUCCI, *I restauri del Castello Visconteo di Pavia* (edizione di «Ticinum», Rivista Pavese Illustrata), Pavia 1933.
22. H. BALDUCCI, *Storia dell'architettura del prof. ing. Attilio Muggia* (rec.), in «Ticinum» 3, 1934, pp. 1-8.
23. H. BALDUCCI, *La Chiesa di S. Maria in Pertica a Pavia*, estratto da «Ticinum» 1, 1935, pp. 1-33.
24. H. BALDUCCI, *La Cripta di S. Eusebio in Pavia*, estratto da «Ticinum» vol. 3, 1935, pp. 1-17.
25. H. BALDUCCI, *Il grande mosaico della chiesa di S. Colombano a Bobbio*, estratto da «Ticinum» 13, 1935, pp. 1-33.
26. H. BALDUCCI, *Basiliche protobizantine e bizantine a Coe (Egeo)* - Conferenza tenuta per invito del Reale Istituto di Archeologia e Storia dell'Arte in Roma, Palazzo Venezia, il 15 maggio 1936 - XIV, Pavia 1936.
27. H. BALDUCCI, *Primi risultati di uno studio storico-architettonico su la Chiesa ed il Monastero di San Colombano in Bobbio*, Pavia 1936.

Fonti

- Archivio SAIA, Fototeca, Fondo Morricone
- Archivio storico dell'Università degli Studi di Pavia (ASUPv), Fascicoli docenti, fascicolo di Hermes Balducci.
- ASUPv, Fascicoli studenti, fascicolo di Hermes Balducci.
- ASUPv, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Corsi, b. 2239, fasc. 2 (registro delle lezioni di Applicazioni di Geometria Descrittiva di Hermes Balducci - anno accademico 1932-1933)
- ASUPv, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Corsi, b. 2260, fasc. 7 (registro delle lezioni di Applicazioni di Geometria Descrittiva di Hermes Balducci - anno accademico 1933-1934)
- ASUPv, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Corsi, b. 2239, fasc. 3 (registro delle lezioni di Applicazioni di Geometria Descrittiva di Hermes Balducci - anno accademico 1934-1935)
- ASUPv, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Corsi, b. 358, fasc. 2 (registro delle lezioni di Disegno d'Ornato ed Architettura di Hermes Balducci - anno accademico 1935-1936)
- ASUPv, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Corsi, b. 675, fasc. 7 (registro delle lezioni di Disegno di Hermes Balducci - anno accademico 1936-1937)
- ASUPv, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Verbali Consiglio, reg. 1324 (sedute dall'11 giugno 1923 al 25 luglio 1932)
- ASUPv, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Verbali Consiglio, reg. 3173 (sedute dal 25 ottobre 1932 al 25 novembre 1938)

ASUPv, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Verbali Consiglio, reg. 3174 (sedute dal 28 dicembre 1938 al 20 gennaio 1949).

Archivio Storico del Politecnico di Milano, R. Scuola di Ingegneria di Milano, H. Balducci – Fascicolo Personale.

S. G. LOCATI, *Hermes Balducci*, estr. dall'Annuario della R. Università di Pavia, a.a. 1937-38 (XVI), Pavia 1938.

A. MOLINA, *Hermes Balducci*, in «Ticinum» 2, 1938 [non vidi].